

CEG online: presentazione del progetto e stato dei lavori

Alessia Gonfloni

Università degli Studi di Roma 2 Tor Vergata, Italia

Abstract The project consists of a textual and bibliographical update of Peter Allan Hansen's *Carmina Epigraphica Graeca*. The research is divided into two parts: a first section is dedicated to the bibliographical update of inscriptions already published by Hansen. There are many sections that differ as for lemmi, textual contributions, epigraphical, historical or archaeological information. In the second section of our research, indeed, we will catalogue the new inscriptions with archaeological, literary, historical, epigraphical, metrical and cultural data in order to provide a right interpretation of the epigraphy without leaving anything out. The inscriptions have been studied with in-depth analyses, drawings and considerations of an epigraphic nature. We have used excavation materials and contexts to provide a complete point of view of the main archaeological features. The cards are correlated with metrical and linguistic analyses, translations into Italian and other languages (if they are present), as well as all the main aspects of the epigraphical support. Finally, there is a discussion about the chronology of the epigraph and a detailed commentary that traces in many cases the history of the inscription's study and analyses the main issues.

Keywords CEG. Bibliographical update. CEG online. Database CEG. Epigraphica epigrammata.

Sommario 1 Introduzione: *Carmina Epigraphica Graeca*. – 2 Aggiornamento. – 3 Limiti del corpus di Hansen. – 4 Aggiornamento e bibliografia ragionata. – 5 Nuove acquisizioni epigrammatiche. – 6 Database.



Edizioni
Ca' Foscari

Peer review

Submitted	2019-07-18
Accepted	2019-07-31
Published	2019-12-23

Open access

© 2019 | Creative Commons Attribution 4.0 International Public License



Citation Gonfloni, Alessia (2019). "CEG online: presentazione del progetto e stato dei lavori". *Axon*, 3(2), num. monogr., 135-148.

1 Introduzione: *Carmina Epigraphica Graeca*

Il progetto di aggiornamento delle epigrafi epigrammatiche collezionate da Hansen nasce per rispondere a una duplice esigenza: in primo luogo quella di aggiornare il materiale già noto e presente nei volumi dei *CEG*, quindi quella di implementare il catalogo esistente con le nuove acquisizioni.

Nel panorama degli studi epigrafici dedicati all'epigrammatica, i due volumi dei *CEG* rappresentano ancora oggi un *unicum* poiché non esistono altri lavori simili. Com'è noto, il primo di essi, pubblicato nel 1983, tratta le iscrizioni metriche datate fra l'VIII e il V secolo a.C., mentre il secondo, pubblicato nel 1989, è dedicato ai testi databili fino al IV a.C. L'intero corpus è costituito da poco più di 900 iscrizioni, attestate in vari luoghi con problematiche talvolta simili e convergenti, talvolta distanti e particolarmente complesse. La quantità elevata di materiale di cui disponiamo rende da subito evidente la fertilità e la produttività di queste composizioni estremamente peculiari.

Hansen ha catalogato le iscrizioni per tipologia, per luogo geografico e per cronologie fornendo non solo un compendio generale di tutto il materiale fino ad allora noto ma anche un vero e proprio manuale di 'genere'. La classificazione così operata di tutta la documentazione a disposizione ha favorito la ricerca e soprattutto ha gettato le basi per ragionare nell'ottica delle 'composizioni per tipologia'.¹ La quantità straordinaria di contributi pubblicati nel corso degli anni sulle varie epigrafi dei *CEG*, l'esistenza di materiali noti grazie a scavi o scoperte successive al 1989 nonché l'esigenza di uniformare e migliorare la fruibilità di tutto il corpus delle epigrafi epigrammatiche, sono solo alcuni dei motivi che hanno spinto alla realizzazione di questo progetto di aggiornamento online dei *CEG*.

L'epigrafia epigrammatica, com'è noto, accompagna la storia dei Greci sin dalle prime forme di scrittura e travalica i confini dell'antichistica; essa dunque non è legata a un orizzonte storico né a una determinata area e soprattutto non risente - se non in misura minoritaria e solo a partire dal IV secolo - di obblighi nei confronti di una coloritura dialettale. Tali caratteristiche, dunque, rendono il quadro d'insieme estremamente complesso e variegato al punto tale che non sempre risulta agevole ricondurre ciascuna composizione al proprio insieme tipologico, e dunque ragionare in termini di categorie (funerarie - dedicatorie e *varia*), definire e comprendere gli sviluppi interni di ognuna di esse, soprattutto in prospettiva cronologica.

Inoltre, nel corso di questi trent'anni, le pubblicazioni e gli interessi degli studiosi nei confronti dell'epigrafia epigrammatica sono notevolmente aumentati e, benché i volumi dei *CEG* costituiscano un

¹ Per quanto riguarda le iscrizioni funerarie il modello base è costituito da Peek 1955.

punto di partenza imprescindibile per lo studio di qualsivoglia iscrizione a carattere metrico, si registrano ancora oggi una serie di difficoltà che derivano in primo luogo proprio dall'impossibilità di poter usufruire di uno strumento di indagine, che consenta cioè di raccogliere, classificare, organizzare e interrogare tutto il materiale nella medesima sede. Da questo punto di vista, il limite maggiore è rappresentato dall'impossibilità di fatto di ragionare ad ampio raggio. Sia se posti di fronte alla necessità di commentare un testo già edito o di pubblicare un testo nuovo, è arduo recuperare tutto il materiale per poi vagliarlo e selezionarlo. Talvolta in questi processi può capitare che qualcosa sfugga o che sia effettivamente irraggiungibile perché pubblicato in sedi poco note o di difficile accesso; in tutti i casi, comunque, resta l'impossibilità di tenere sotto controllo una quantità di documentazione così ampia e variegata.

2 Aggiornamento

La necessità di usufruire di uno strumento che permettesse la consultazione dell'aggiornamento completo dei testi è risultata evidente fin dalle fasi iniziali di realizzazione di tale progetto. Sono state condotte negli anni varie indagini per il reperimento dei dati a partire da spogli incrociati effettuati da repertori online e cartacei. Questa indagine preliminare - necessaria per determinare la quantità e la qualità dei materiali di studio - ha prodotto esiti non sempre univoci. A seconda delle risorse consultate, infatti, si ottengono dati diversi che hanno necessitato di numerose integrazioni. In altre parole, è stato necessario raccordare fra loro i risultati provenienti dai diversi repertori: metterli a confronto e soprattutto comprendere le motivazioni dell'assenza di dati nell'uno o nell'altro. Inoltre, i risultati di tale indagine variano anche se si effettua un controllo doppio a partire da uno stesso repertorio. Questo fenomeno si registra soprattutto nei casi in cui le riviste o le pubblicazioni presentino sia la versione cartacea che quella online: i dati provenienti da questi due canali diversi, pur appartenenti dunque ad uno stesso repertorio, risultano spesso diversificati. Per quanto riguarda le concordanze, per esempio, nel caso di repertori online, esse sono spesso frutto di un lavoro meccanicamente svolto dal sistema informatico, in poche parole una stringa di comando sintetizza i dati in maniera talvolta arbitraria. Può capitare, in questo senso, di effettuare una ricerca per *CEG* e di trovare non solo corrispondenze con *CEG* ma anche con *Kaibel*, *EG*, ciò avviene perché il comando consente di trovare non solo il riferimento esatto ma anche parole che ne contengano almeno uno o due elementi. Un fenomeno analogo si verifica quando, e.g. nel *SEG*, un'iscrizione viene citata come confronto di un'altra, per motivi di vario tipo (stilistici, tematici, linguistici, ecc.). Talvolta può ca-

pitare che il sistema non sia in grado di selezionare la tipologia delle informazioni (proprio perché si tratta un lavoro meccanico e non manuale) e quindi le due iscrizioni risulteranno come concordanza l'una dell'altra, pur essendoci fra loro solo un rapporto di 'confronto' e non di corrispondenza.

3 Limiti del corpus di Hansen

Nei volumi dei *CEG* sono assenti fotografie e riproduzioni grafiche che rappresentano il punto di partenza per l'indagine e lo studio dei materiali epigrafici. La possibilità di usufruire di questi strumenti ha almeno un duplice scopo: consentire allo studioso di verificare e consultare i dati provenienti dai supporti - così come attestati - e conservare (che spesso equivale a preservare) materiali che potrebbero andare incontro a deterioramento o perdita.

Le iscrizioni edite da Hansen si presentano come testi trattati alla 'maniera filologica' con lemmi rigorosi e apparati ben costruiti, descrizioni in latino e bibliografie accurate. Sono presenti in maniera troppo esigua dati provenienti dallo scavo o in generale di natura archeologica. È bene ricordare, infatti, che gli epigrammi su pietra non sono solo testi letterari da emendare: essi sono iscritti su supporti materiali e dunque risulta essenziale riflettere sul rapporto fra il dettato del testo e il supporto adottato, così come sulla scelta del materiale utilizzato, delle dimensioni e sul luogo di ritrovamento. Per molto tempo, i contributi pubblicati relativi alle iscrizioni *CEG* sono stati condizionati dalla loro destinazione finale, trattando cioè l'epigrafe in modo settoriale per esempio per la sua importanza rispetto a considerazioni di natura filologica oppure rispetto al dato archeologico. L'aspetto determinante, invece, e l'elemento essenziale di questo progetto, è l'idea secondo la quale ogni disciplina interessata contribuisca alla comprensione dell'epigrafe. I dati provenienti dallo scavo o le considerazioni di natura archeologica, le ricostruzioni, gli studi comparati, i confronti con le tipologie compositive rispetto alle classi di produzione pertinenti, la presenza o l'assenza di fenomeni comuni, sono tutti elementi che uno studio su materiali epigrafici non può eludere.

I volumi di Hansen sono inoltre carenti negli aspetti linguistici e di alfabeto. Anche questo dato rappresenta un vero e proprio limite dell'indagine per l'epigrafia epigrammatica soprattutto perché inquadrare la lingua dei testi metrici su pietra non è una questione semplice. Sarà bene ricordare che «fino alla creazione della cosiddetta 'lingua comune' (*koine*) nel IV sec. a.C. non c'è stato nel mondo greco un dialetto percepito come norma».² Il dialetto letterario, ovvero

² Cassio 2016, XVII; a tal proposito si confronti anche la posizione di Mickey 1981.

quello attestato negli autori, inoltre, non sempre coincide con quello presente nell'iscrizione. Dal punto di vista cronologico, le attestazioni epigrafiche di VI sec. a.C. presentano chiaramente un registro linguistico diverso rispetto a quelle successive (soprattutto se consideriamo le iscrizioni di fine V-IV sec. a.C.). Negli epigrammi arcaici, infatti, la lingua è *di fatto* una lingua composita dove convivono vari elementi e dove non è insolito trovare marcature dialettali diverse, come nel caso di iscrizioni redatte in ionico nelle quali si registrano anche tratti dorici³ (o viceversa). La coloritura dialettale di una parola, infatti, potrebbe celare una consuetudine scrittoria o ancora uno scivolamento nel dettato di un tratto epicorico (o anche dialettale). Questo fenomeno è ancora più evidente se prendiamo in considerazione la questione dei nomi: l'onomastica difficilmente viene adattata alla lingua del testo, se questa non coincide con il luogo di provenienza del nome stesso. In altre parole non dobbiamo sorprenderci se in epigrammi redatti in ionico compaiono nomi propri con mantenimento di *alpha* lungo. Questo è per esempio il caso dell'epigramma di Eraclide di Siracusa (*SEG XLVI*, 1477), un'epigrafe data al IV secolo e proveniente da Mileto. Il testo presenta diversi tratti ionici, fatta eccezione per la coloritura dorica del nome del defunto che è servita probabilmente a rimarcare non solo la patria di Eraclide stesso, ma tutto il suo background culturale di siracusano. Un ragionamento analogo (nel senso della finalità del messaggio compositivo) potrà valere anche in casi di stilemi, sintagmi e strutture formulari⁴ soprattutto se desunte dal modello omerico. A tal proposito, in un contributo del 1981, Mickey ha sottolineato, per quanto riguarda gli epigrammi attici, la tendenza ad usare [a:] in luogo di [e:], anche dopo [e], [i], [r]. Questo fenomeno si registra soprattutto con nomi ed epiteti di divinità,⁵ per cui, secondo la studiosa, il vocalismo sembra evocare lo stile solenne della lirica corale dorica. L'esistenza di compresenze linguistiche all'interno di uno stesso testo ha portato gli studiosi a supporre varie ipotesi di interpretazione, fra cui quella⁶ che prevede la possibilità di dimostrare l'esistenza di una tradizione letteraria alternativa a quella nota. Seppure non sia possibile negare dal punto di vista teorico la possibilità che questa tradizione esista o sia esistita, la situazione dell'epigramma epigrafico è ben diversa. In primo luogo, vale forse la pena ribadire che un testo epigrafico non soccombe alla tradizione stemmatica, non porta con

³ Cf. l'epigramma di Eraclide di Siracusa, Ebert 1996, 29-32 (*SEG XLVI*, 1477).

⁴ Cf. per esempio l'*alpha* nell'iscrizione di Erode Attico, Spyropoulos 2001, 34-5 (*SEG IL*, 370); oppure ἀπ' ἠγάθεαζ nell'iscrizione di Pirrico, Clairmont 1991 (*SEG XLI*, 226).

⁵ Questo è il caso di Ἀθάνα, attestato in un epigramma attico di V secolo, *CEG* nr. 235, Cf. Kackzo 2016, 219 nr. 55.

⁶ A titolo esemplificativo cf. Durante 1971-76.

sé la storia delle molte versioni in cui è stato copiato, esso fotografa sempre la situazione scrittoria contingente.⁷ L'analisi di un testo epigrafico, pur ammettendo errori e imprecisioni di un lapicida, ci permette di comprendere lo stato linguistico di una determinata area ad una precisa altezza cronologica. Ci consente di conoscere anche la penetrazione (che in tutti i casi analizzati è sempre altissima) di forme desunte dall'epica e dall'elegia nelle epigrafi arcaiche, o dalla tragedia in quelle classiche o di IV ma anche il loro 'riadattamento' linguistico al dialetto dei committenti/destinatari. A tal proposito possiamo citare il caso di *CEG* nr. 145, un epigramma funerario da Corcira, datato 600 a.C. Al v. 2 la formula $\kappa\alpha\tau\acute{\alpha}$ $\sigma\tau\omicron\upsilon\delta\acute{\epsilon}\sigma\sigma\alpha\nu$ $\acute{\alpha}\nu\tau\acute{\alpha}\nu$ è stata messa in relazione⁸ con Hom. *Od.* 11.383 $\sigma\tau\omicron\upsilon\delta\acute{\epsilon}\sigma\sigma\alpha\nu$ $\acute{\alpha}\nu\tau\eta\eta$, come 'prova' di una rielaborazione (traduzione dorica?) del modello omerico evidentemente già noto in area corinzia.

Nel corso del V secolo la presenza di elementi diversi dallo ionico si attenua progressivamente. Con il passare del tempo tale dialetto diventa la lingua prevalente nell'epigramma presumibilmente a causa della forte penetrazione della dizione ionico-epica. Questo fenomeno, benché sia effettivamente attestato in molti epigrammi dei volumi del *CEG*, non deve essere estremizzato o enfaticizzato, come pure ha tentato qualcuno.⁹ Infatti, uno degli esempi che viene generalmente riportato a tal proposito è quello di *CEG* nr. 119, un epigramma della Tessaglia del 450 a.C. Nella dicitura $\xi\tau'$ $\xi\beta\alpha\varsigma$ al v. 1, effettivamente, non si registra aspirazione, tuttavia il vocalismo è quello locale e atteso. Tale esempio mostra bene come l'influenza dello ionico sia presente, a partire dalla metà del V secolo, nelle iscrizioni redatte in ambito non ionico, ma non totalizzante.

Gli elementi fin qui delineati rispetto ai volumi editi da Hansen rappresentano il punto di partenza per l'indagine e soprattutto ne costituiscono 'l'ossatura metodologica'. Il progetto di aggiornamento dei *CEG* pone come obiettivo quello di superare tali limiti, mantenendo la prospettiva del corpus epigrafico unitario così come delineata dallo studioso. Vale a dire, per quanto possibile, mantenere la disposizione divisa per tipologie (funerarie, dedicatorie, *varia*), per luogo geografico e infine per cronologia.

⁷ Anche gli elementi linguisticamente arcaizzanti sono fatto 'attuale' nel senso che appartengono alla realtà storica di chi scrive, sono frutto di una volontà precisa o di una moda letteraria.

⁸ Per il fenomeno di 'rielaborazione' in *CEG* nr. 145 (e altrove): Cassio 1999, 67-84; per l'epigramma in questione: Palumbo Stracca 1982-87, 485-8; Ecker 1990; Breuer 1995, T24; Bruss 2005; Elmer 2005, 1-39; Tueller 2008; Tsagalis 2008, 89, 277; Sanchez Ortiz de Landaluce 2009, 205-17.

⁹ Passa 2008, 221 e 2016, 278 parla di «trionfo dello ionico».

4 Aggiornamento e bibliografia ragionata

La prima fase di questo progetto, come si è accennato, è coincisa con la realizzazione di un aggiornamento bibliografico delle iscrizioni già collezionate da Hansen. Nei sei anni che trascorsero fra la pubblicazione del I volume dei *CEG* e quella del II, molte iscrizioni divennero oggetto di nuove discussioni, al punto che fu necessario per Hansen inserire degli *addenda* al I volume in calce al II. Anche per lo studioso, dunque, fu da subito evidente il limite immediato del suo lavoro: l'impossibilità di tenerlo aggiornato in tempi reali. Dal 1989 gli aggiornamenti testuali e bibliografici a questo corpus, come si è detto, si sono dispersi e spesso restano inosservati, in quanto pubblicati in sedi poco note o raramente accessibili. Dagli anni '80¹⁰ ad oggi, inoltre, le direttive metodologiche della ricerca epigrafica hanno affinato gli strumenti di analisi anche rispetto all'utilizzo di più sofisticate tecnologie digitali.

Per l'aggiornamento delle epigrafi dei *CEG* sono stati presi in considerazione i contributi editi a partire dal 1985 ad oggi. Il materiale è stato poi organizzato in una bibliografia 'ragionata' che consenta allo studioso non solo di conoscere quali contributi siano stati pubblicati rispetto ad ogni singola iscrizione ma anche quale sia la natura degli stessi. In primo luogo è sembrato opportuno optare per una disposizione cronologica delle pubblicazioni, per seguire in maniera proficua il progresso degli studi e della ricerca. Tutti gli articoli sono corredati di un elemento di identificazione rispetto alla 'macro-area disciplinare' di riferimento, ovvero: con la lettera *A* si identificano tutti i contributi di 'concordanze', di riferimento a voci di *JG*, di *SEG* o di altri repertori; con la lettera *B* si identificano i contributi documentali (strettamente epigrafici o archeologici); con la lettera *C* quelli al testo (filologici, linguistici, metrici, storici) e infine con la lettera *D* i contributi presenti in voci di catalogo o in monografie. Tale disposizione consente allo studioso non solo di apprezzare immediatamente gli sviluppi della ricerca epigrafica, ma anche di comprendere verso quali direttrici essa è progredita, se - per esempio - l'attenzione degli studiosi verso un determinato testo è stata più a carattere archeologico che storico, e così via. Tutti i contributi, così organizzati, sono stati sintetizzati in modo tale da fornire una scheda esaustiva di riferimento con le indicazioni generali contenute nelle pubblicazioni stesse. La realizzazione delle schede di aggiornamento bibliografico ha costituito un'operazione di lavoro preliminare dal reperimento dell'articolo, allo studio e alla sintetizzazione dello stesso. Questa

10 Il primo lavoro di P.A. Hansen, in tal senso è un opuscolo di 53 pagine senza commento né apparati critici, datato 1975, dal titolo *A List of Greek Verse Inscriptions Down to 400 BC. An Analytical Survey*.

fase è stata fondamentale per il progredire del progetto, soprattutto in funzione della catalogazione dei nuovi materiali. In tal senso, la ricerca di contributi per la realizzazione della bibliografia ragionata, ha portato alla luce una serie di idee decisive per l'inquadramento di questa produzione epigrafica peculiare che presenta molti tratti in comune con la produzione letteraria propriamente detta ma che tuttavia da essa diverge in maniera significativa. Sono emerse scuole e anche 'mode' di pensiero, delle quali sarà possibile rintracciare e seguire gli sviluppi in senso diacronico.¹¹ Sono emersi inoltre, numerosi filoni di indagine, talvolta a carattere specifico o relativamente a determinate topiche, quali – per esempio – gli studi per le iscrizioni 'mediche'¹² o i numerosissimi e variegati studi condotti sulle epigrafi funerarie.¹³

5 Nuove acquisizioni epigrammatiche

La seconda parte di questo progetto di aggiornamento, come già sostenuto, ha previsto la catalogazione *ex novo* di tutte le epigrafi non presenti nei volumi dei *CEG*.

Sono state prese in considerazione tutte le iscrizioni metriche non comprese nei volumi di Hansen, inclusi nuovi materiali frammentari ricongiunti a supporti già editi (come nel caso di *CEG* nr. 2) ma anche testi che sono stati oggetto di nuove datazioni. Una sezione a parte è stata dedicata alle epigrafi da scartare, per rendere conto non solo delle nuove acquisizioni ma anche delle metodologie adottate e soprattutto delle motivazioni che hanno spinto a optare per una decisione piuttosto che per un'altra. Da questo punto di vista, alcune iscrizioni note per essere metriche oppure databili entro il IV sec. a.C., sono state espunte dalla catalogazione. Una discreta parte di queste iscrizioni escluse proviene dal catalogo dei *Boeotica Epigrammata*¹⁴ di Vottéro.

Nel 2002 lo studioso realizzò questo compendio di tutte le epigrafi epigrammatiche della Beozia, includendo molte iscrizioni che sembrerebbero essere nuove acquisizioni perché non presenti nei volumi dei *CEG*, benché alcune di esse fossero note già ai tempi di Hansen. Un'analisi attenta, però, ha condotto a risultati diversificati rispetto al quadro delineato da Vottéro: la maggior parte di queste 'nuove

¹¹ Fra di esse, a titolo esemplificativo, la scuola di pensiero che ha fatto capo a J.W. Day, il quale, seguito ma anche osteggiato da molti, fu fra i primi a sostenere la teoria delle 'performance' rispetto alle iscrizioni funerarie. In particolar modo mi riferisco ai lavori di Day 1989, 1994, 2007, 2010.

¹² Samama 2003.

¹³ Ecker 1990; Sourvinou-Inwood 1995; Tsagalis 2008; Tueller 2008, 2010; Kaczko 2016; Tentori Montalto 2017.

¹⁴ Vottéro 2002.

acquisizioni', infatti, è stata scartata o per motivazioni di carattere metrico¹⁵ o perché i testi sono stati oggetto di nuove datazioni che superano il limite cronologico fissato al IV sec. a.C.

In generale, il catalogo di Vottéro è privo di fotografie (forse per esigenze editoriali) e accoglie testi sulla base di metodologie non sempre chiare e spesso, qualora lo siano, non condivisibili. Questo è il caso delle iscrizioni per cui lo studioso suggerisce o accoglie integrazioni che di fatto consentono una ricostruzione metrica del testo e dunque una sua lettura in chiave poetica che risulta però del tutto arbitraria e soprattutto (per vari motivi) incompatibile con le tracce epigrafiche: perché non c'è spazio sufficiente sulla pietra per accogliere un'integrazione,¹⁶ perché il testo risulta essere concluso e soddisfacente o ancora perché non sembra esserci un danno al punto da dover integrare, a meno che non si voglia necessariamente leggere un testo metrico e dunque si è obbligati a inserire un determinato numero di sillabe.¹⁷

Il modello di schedatura delle singole epigrafi accolte nel nostro catalogo è articolato in varie sezioni; benché sarebbe effettivamente utile fornire uno *specimen* dello stesso, non sarà possibile farlo in questa sede, per ragioni di spazio. Per queste ragioni mi limiterò a fornire una descrizione sintetica della scheda, che è stata redatta seguendo esempi e strutture già collaudati da altri sistemi di catalogazione di iscrizioni, in primo luogo quello di AXON.

Nella parte iniziale si forniscono le informazioni necessarie all'inquadramento dell'oggetto iscritto, con la descrizione dei materiali, delle dimensioni, dello stato di conservazione e delle caratteristiche. Si forniscono dati su luoghi di ritrovamento e di provenienza; concordanze ai lemmi; informazioni dettagliate sull'alfabeto (con disegni e descrizioni delle lettere), sull'andamento del testo, sul *ductus*, sugli eventuali segni di punteggiatura, nonché analisi sullo stato della pietra con rilevazione di fratture e/o danni. Si concede spazio ai fenomeni linguistici e dialettali. Sono presenti traduzioni in italiano e, ove esistenti, in altra lingua. La scelta di citare lavori di altri studiosi dipende dalla consapevolezza che la traduzione di un testo è, per sua natura, inevitabilmente un'interpretazione e in tale prospettiva spesso risulta fondamentale comprendere il rapporto fra letture contrastanti, anche rispetto alle varie traduzioni fornite da diversi studiosi.

15 A tal proposito, infatti, non sarà superfluo ricordare che schemi metrici insoliti sono da ritenere alquanto sospetti. Fin dall'età arcaica gli epigrammi epigrafici erano composti principalmente in esametri; a partire dalla seconda metà del VI secolo diventano comuni anche i distici elegiaci e nell'arco cronologico di nostro interesse risultano piuttosto rare le attestazioni di trimetri giambici (che si giustificano sempre con la presenza di nomi propri che vanno 'adattati' al metro, ne è un esempio CEG nr. 302).

16 Vottéro 2002, nr. 27.

17 Vottéro 2002, nr. 17.

Alla luce di tutti questi dati si fornisce un apparato di discussione sulla datazione che tiene conto di tutti gli elementi fin ora evidenziati. Infine ogni iscrizione è corredata da un commento che ripercorre la storia degli studi dell'epigrafe e analizza gli aspetti principali da vari punti di vista al fine di fornirne un'interpretazione esaustiva. Talvolta il commento è organizzato seguendo le linee di scrittura, altre volte seguendo la disposizione metrica del testo, altre ancora per singoli sintagmi; la varietà dipende dall'eterogeneità del materiale che obbliga a trattare ogni epigrafe secondo le proprie peculiarità. La scheda è accompagnata da fotografie dell'iscrizione e da una bibliografia 'ragionata'.

La realizzazione delle varie schede ha richiesto diverse fasi di lavoro: il primo momento è stato quello del reperimento dei materiali e, quando possibile, del confronto con gli studiosi che avevano lavorato in precedenza sulle singole iscrizioni. Gran parte del lavoro è stato facilitato dall'aiuto prezioso di archeologi con cui siamo entrati in contatto, che spesso sono stati i primi scavatori dei siti di rinvenimento dei materiali e le cui informazioni di prima mano - nonché fotografie - hanno fornito contributi fondamentali per la comprensione dei testi stessi.

La questione dei supporti fotografici, inoltre, rappresenta uno degli aspetti più spinosi del presente lavoro. Spesso le riproduzioni delle iscrizioni erano incomplete, parziali o molto datate. In molti casi siamo riusciti ad avere immagini digitali sulle quali lavorare con più precisione. Non pochi i casi in cui ci siamo affidati a canali secondari. Infatti, per esempio, qualora non sia stato possibile avere contatti con archeologi, studiosi, o dove la burocrazia dei musei rendeva i passaggi troppo lenti e macchinosi, ci siamo affidati proprio agli strumenti offerti dai *social*. È stato possibile, in questo modo, contattare turisti curiosi e volenterosi che si trovavano nelle aree di interesse, per chiedere loro di fotografare i vari supporti. In tutti i casi in cui questa operazione si è rivelata necessaria, abbiamo ottenuto materiali¹⁸ di altissima qualità che spesso hanno velocizzato i tempi di studio e di analisi dei supporti stessi.

L'analisi delle fotografie dell'iscrizione ha costituito dunque l'approccio iniziale all'epigrafe, cui sono seguiti una fase di elaborazione dei dati epigrafici con la realizzazione dei disegni e ancora una fase di ricostruzione del contesto e/o del sito di scavo. In molte occasioni sono stati decisivi sia lo studio dei materiali rinvenuti (laddove i contesti lo permettevano), per comprendere la storia dell'oggetto stesso, che il confronto con materiali simili. Sul piano della corretta

18 In questi casi, dopo diversi tentativi e numerosi contatti, è stata ottenuta l'autorizzazione necessaria per la pubblicazione delle fotografie o (più spesso) per lo studio degli oggetti.

comprensione di una epigrafe, come già sostenuto, non basta infatti sapere leggere e interpretare correttamente un testo, riconoscere alfabeti e scritture. È fondamentale anche conoscere e inquadrare il contesto archeologico di riferimento, approfondire le tematiche legate al supporto specifico, cercare di comprendere perché l'iscrizione si trova in quel luogo e, aspetto ancora più decisivo, risalire alle occasioni di scrittura. Il commento redatto per ogni scheda si muove dunque su questi piani convergenti, cercando di far confluire i dati verso un'interpretazione coerente non solo del testo ma dell'oggetto nel suo insieme.

6 Database

La fase finale di questo progetto consiste nella trasposizione di tutto il materiale all'interno di un database. È stato aperto uno spazio dedicato all'interno del sito della facoltà di Lettere e Filosofia di 'Tor Vergata', che sarà destinato ad accogliere l'aggiornamento online completo ai volumi dei *CEG*. La creazione del database permetterà di conoscere immediatamente lo stato degli studi non solo rispetto ad una singola epigrafe ma soprattutto rispetto all'intero corpus. In esso confluiranno sia i dati provenienti dagli aggiornamenti delle iscrizioni già presenti in Hansen (sui quali si potrà e si dovrà intervenire direttamente dal portale), sia le nuove acquisizioni. Il database, che sarà costituito da un'interfaccia interrogabile a più livelli, sarà dotato anche di numerosi filtri di ricerca e sarà possibile classificare i testi per tematiche topiche, per cronologia, per luoghi geografici e tipologie di lingua, alfabeto, contenuto. Tali ricerche consentiranno di ottenere una panoramica a tutto tondo dello stato degli studi. Sezioni specifiche saranno dedicate alle bibliografie e agli apparati. Il database sarà inoltre provvisto di uno spazio dedicato a interventi e dibattiti esterni sia sul materiale inserito sia sul tema della poesia epigrafica in generale. In tal modo si prevede la possibilità di monitorare costantemente la ricerca in questo ambito sia rispetto a nuove scoperte che rispetto a nuovi contributi su materiale già edito che gli autori stessi potranno inserire, contribuendo a rendere il database sempre aggiornato e sempre aggiornabile.

Bibliografia

- Alfieri Tonini, T. (2003). «Iscrizioni funerarie greche: l'apostrofe al passante». *Acme*, 56(1), 62-71.
- Andreou, I. (1991). «Τα επιγράμματα του πολυανδρίου της Αμβρακίας». *Αρχαιολογικόν Δελτίον*, XLI A, 425-46, τανv. 97-100.
- Bardane, V.; Tsarabopoulos, A. (2004-09). «Επιτύμβιες επιγραφές από ανασκαφές βορείως του Πειραιώς». *Horos*, 17-21, 211-26.
- Breuer, C. (1995). *Reliefs und Epigramme griechischer Privatgrabmäler. Zeugnisse bürgerlichen Selbstverständnisses vom 4. bis 2. Jahrhundert v. Chr.* Köln. Weimar; Wien.
- Bruss, J.S. (2005). *Hidden Presences. Monuments, Gravesites, and Corpses in Greek Funerary Epigram.* Paris.
- Cassio, A.C. (1999). «Epica greca e scrittura tra VIII e VII secolo a. C.: madre patria e colonie d'Occidente». Bagnasco, G.; Cordano, F. (a cura di), *Scrittura mediterranea tra il IX e il VII sec. a.C.* = *Atti del Seminario* (Milano, 23-24 febbraio 1998). Milano, 67-84.
- Cassio, A.C. (2016). «Premessa alla prima edizione». Cassio, A.C. (a cura di), *Storia delle Lingue Letterarie Greche.* Firenze, XII-XX.
- CEG = Hansen, P.A. (Hrsg.) (1983-). *Carmina epigraphica Graeca saeculorum VIII-V a.Chr.n.* Berlin; New York.
- Clairmont, C.W. (1991). «Zwei Inedita». Gnade, M.; Stibbe, C.M. (eds), *Stips Votiva: Papers Presented to C.M. Stibbe.* Amsterdam, 47-8.
- Day, J.W. (1989). «Rituals in Stone: Early Greek Epigrams and Monuments». *JHS*, 109, 16-28.
- Day, J.W. (1994). «Interactive Offerings: Early Greek Dedicatory Epigrams and Ritual». *HSPH*, 96, 37-74.
- Day, J.W. (2007). «Poems on Stone: the Inscribed Antecedents of Hellenistic Epigram». Bing, P.; Bruss, J.S. (eds), *Brill's Companion to Hellenistic Epigram.* Leiden; Boston, 29-47.
- Day, J.W. (2010). *Archaic Greek Epigram and Dedication: Representation and Re-performance.* Cambridge.
- Durante, M. (1971-76). *Sulla preistoria della tradizione poetica greca.* Roma.
- Ebert, J. (1996). «Neue griechische historische Epigramme». Pleket, H.W.; Tybout, R.A.; Strubbe, J.; Versnel, H.S. (Hrsgg), *ENEPEIA. Studies on Ancient History and Epigraphy Presented to H.W. Pleket.* Amsterdam, 19-32.
- Ecker, U. (1990). *Grabmal und Epigramm. Studien zur frühgriechischen Sepulkraldichtung.* Palingenesia 29, Stuttgart.
- Elmer, D.F. (2005). «Helen Epigrammatopios». *ClAnt*, 24(1), 1-39.
- Hansen, P.A. (1975). *A List of Greek Verse Inscriptions Down to 400 BC. An Analytical Survey.* Copenhagen.
- Kaczko, S. (2016). *Archaic and Classical Attic Dedicatory Epigrams: An Epigraphic, Literary and Linguistic Commentary.* Berlin.
- Kaibel, EG = Kaibel, G. (ed.) (1878). *Epigrammata graeca ex lapidibus conlecta.* Berlin.
- Mickey, K. (1981). «Dialect Consciousness and Literary Language: An Example from Ancient Greek». *TPhS*, 79(1), 35-66.
- Palumbo Stracca, B.M. (1982-87). «Sull'epitafio corcirese IG IX 1, 868». *Helikon*, 22, 485-8.
- Passa, E. (2008). «L'elegia e l'epigramma su pietra». Cassio, A.C. (a cura di), *Storia delle Lingue Letterarie Greche.* Firenze, 205-30.

- Passa, E. (2016). «L'elegia e l'epigramma su pietra». Cassio, A.C. (a cura di), *Storia delle Lingue Letterarie Greche*. Firenze, 260-88.
- Peek, W. (1955). *Grab-Epigramme*. Bd. 1 von *Griechische Vers-Inschriften*. Berlin.
- Samama, E. (2003). *Les médecins dans le monde grec: sources épigraphiques sur la naissance d'un corps médical*. Genève.
- Sanchez Ortiz de Landaluze, M. (2009). «Elementos míticos en el epigramma inscripcional». Martínez Fernández, A. (ed.), *Estudios de Epigrafía griega*. Santa Cruz de Tenerife, 205-17.
- Sourvinou-Inwood, C. (1995). *'Reading' Greek Death: To the End of the Classical Period*. New York.
- Spyropoulos, G. (2001). *Drei Meisterwerke der griechischen Plastik aus der Villa des Herodes Atticus zu EVA/Loukou*. Frankfurt am Main.
- Tentori Montalto, M. (2017). *Essere Primi per il Valore, Gli epigrammi funerari greci su pietra per i caduti in Guerra (VII-V sec. a.C.)*. Pisa.
- Tsagalis, C. (2008). *Inscribing Sorrow: Fourth-Century Attic Funerary Epigrams*. Berlin; New York.
- Tueller, M.A. (2008). *Look Who's Talking: Innovations in Voice and Identity in Hellenistic Epigram*. Leuven; Dudley.
- Tueller, M.A. (2010). «The Passer-by in Archaic and Classical Epigram». Baumbach, M.; Petrovic, A.; Petrovic, I. (eds), *Archaic and Classical Greek Epigram*. New York, 42-60.
- Vottéro, G. (2002). «Boeotica Epigrammata». Dion, J. (éd.), *L'épigramme de l'antiquité au XVIIIe siècle*. Etudes anciennes, 25, 69-122.

